

# Depuratore del Garda Il commissario ha deciso: a Gavardo e Montichiari

La decisione sgradita a comitati e amministratori. Possibili ricorsi

## Il caso

di **Silvia Ghilardi**

La decisione è stata presa: il depuratore del Garda si farà a Gavardo e Montichiari. Il prefetto, Attilio Visconti, in qualità di commissario straordinario nominato per valutare quale potesse essere la soluzione migliore per il sistema di collettamento della sponda bresciana del lago di Garda, ieri ha comunicato la sua scelta: verranno realizzati due depuratori, uno a Gavardo e uno a Montichiari. Le alternative in campo erano il depuratore a Lonato o il potenziamento della depurazione a Peschiera. Quanto deciso, fa sapere Visconti in una nota, si basa «sulle preminenti esigenze di tutela ambientale connesse alla necessità di una rapida attuazione del collegamento della depurazione del Garda». Quattro i parametri presi in considerazione: la prevenzione del cedimento delle condotte su-

blacuali giunte ormai al termine della loro vita tecnica; i costi di realizzazione; i tempi di costruzione e messa in esercizio, la qualità della vita. Secondo il Commissario la soluzione del doppio depuratore è la più idonea soprattutto per le tempistiche e per le più prestanti performance di diluizione delle acque nel fiume Chiese. «L'ipotesi del depuratore a Lonato — scrive Visconti — avrebbe anche comportato un tempo maggiore di mantenimento della condotta sublacuale, pari a 3-4 anni, e ciò difformemente alle esigenze di una sua tempestiva dismissione come invece previsto nel Decreto Legge». Immediate le reazioni dal mondo politico e dai comitati ambientalisti contrari al progetto di Gavardo e Montichiari. Marco Togni, primo cittadino monteclarese, si dice stupido e contrario a questa scelta e si augura che i parlamentari bresciani intervengano per la nomina di un Commissario Unico per la sponda bresciana e quella veronese. Nel suo intervento Togni prende in esame diversi aspetti tecnici a sostegno della propria contrarietà al progetto tra i quali lo stato della sublacuale. «Nel 2016 — dichiara — la depurazione del Garda secondo Ato non era una priorità, poi un anno dopo, alla notizia del finanziamento di 100 milioni di euro da parte del Ministero subito

la condotta ha cominciato a destare preoccupazione». Per il Partito Democratico di Brescia una soluzione calata dall'alto porterà ad aumentare il conflitto con rischio di ricorsi che faranno allungare i tempi. «Riteniamo che - fa sapere il Pd - l'intervento romano attuato da un ministro del centrodestra, per mantenere la posizione originaria e ormai di minoranza, è servito per spazzare via il cammino faticosamente ricomposto e riportare indietro di due anni le lancette dell'orologio». Articolo Uno parla di «una brutta pagina, che invece di favorire una coesione tra le comunità interessate lascerà ferite aperte». Dello stesso tenore Sinistra Italiana. «Con un colpo di mano di Maria Stella Gelmini in consiglio dei ministri si opera un vero e proprio esproprio di democrazia e uno schiaffo ai molti soggetti che avevano lavorato ad una soluzione». Per il Comitato Referendario Acqua Pubblica si tratta di una «sentenza già scritta senza nessuna seria valutazione dell'impatto su territorio e comunità». «La scelta del prefetto — afferma Filippo Grumi, del comitato Gaia di Gavardo — conferma che questo progetto non poteva trovare esecuzione se non imponendolo». Le Mamme del Chiese promettono battaglia legale e respingono una decisione «presa in maniera tanto frettolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Visconti**  
L'ipotesi del depuratore a Lonato avrebbe anche comportato un tempo maggiore di mantenimento della condotta sublacuale



**Togni**  
Solo dopo la notizia del finanziamento di 100 milioni di euro da parte del Ministero la condotta ha destato preoccupazione

**Il progetto.**  
L'ipotesi di realizzare il nuovo depuratore a Lonato è tramontata